

25) il Torraca non esita ad andare contro la compatta tradizione greca per dar fede ad una lezione, come egli dice, del testo di Guglielmo di M.; infatti da un « neque utique *Circius* neque *Boreas* » ricostruisce un *Κίρκιος* e lo preferisce a *Τίτιος* di tutti i codici greci e di tutti gli editori, spiegando (p. 40) che si tratta di un vento di nord-nord-ovest, che sta benissimo accanto a Borea, vento del nord, etc. e non del gigante Tizio, la cui menzione sarebbe inopportuna e ingiustificata.

Ma tale non appare affatto a chi legga attentamente il testo aristotelico, anzi appare evidente il contrario: il *πνέων* che segue non è infatti riferito ad entrambi i soggetti, ma al solo Borea, ed è il solo

Borea che, come Aristotele dice subito dopo, è rappresentato dai pittori in atto di emettere fiato da un battello; e l'esempio di una forza atta a muovere un battello è benissimo rappresentata nel gigante Tizio. Il *Circius* dei due codici usati dal Torraca corre dunque il rischio di essere semplicemente una deformazione del *Ticius*: ecco un es. in cui il controllo di molti altri mss. latini sarebbe stato indispensabile prima di toccare in maniera così grave il testo aristotelico. Il volumetto del Torraca resta, quindi, un tentativo mal condotto di darci un'edizione del *De motu animalium*.

EZIO FRANCESCHINI

AVIANI, *Fabulae*, recensuit ANTONIUS GUAGLIANONE, un vol. di pp. LXIV-122. In Aedibus Paraviae, Aug. Taurinorum, etc., 1958.

Recensendo in questa Rivista (XXXI, 5-6, 1957, pp. 561-2) l'edizione degli *Epimytia* di Aviano curata da Antonio Guaglianone indicavo alcuni degli errori, spesso gravi, che la deturpano, esprimendo l'opinione che fosse necessario un rifacimento completo del lavoro, con una maggiore conoscenza delle esigenze proprie dei testi medievali, con una maggiore attenzione critica e con più ampio possesso dei mezzi tecnici.

Di questi consigli l'A. non ha tenuto alcun conto nella presente edizione delle *Fabulae* di Aviano, che fa parte della maggiore collezione nostra dei testi critici latini, il « *Corpus scriptorum latinorum paravianum* », diretto con attentissima cura da Luigi Castiglioni: non perchè, credo, li ignorasse, ma assai probabilmente perchè la sua nuova fatica era ormai tipograficamente intoccabile quando il fascicolo di « *Aevum* » vide la luce.

Il danno che ne deriva è molto grave; gli *Epimytia*, infatti, fanno parte anche di questa edizione di Aviano: e vi sono rimasti intatti tutti gli errori allora segnalati, alcuni dei quali erano tali da lasciar dubbiosi sulle capacità critiche dell'editore (si veda, per es., il conclamato vocabolo nuovo *nullitus* di III, 9, nel verso: « *Nullitus imponas onus importabile nulli* », dove è, invece, evidentemente da leggere « *Nulli tu imponas, etc.* »).

Non mi rimane, dunque, che rimandare ai rilievi già fatti, e ripetere il giudizio dato: con il consiglio di rifare tutto da

capo. Lascio ad altri l'esame del testo di Aviano (a V, 16, il contadino smaschera l'asino rivestitosi con la pelle di un leone e lo rimprovera: « *Forsitan ignotos imitato murmure fallas...* » dove sarà da leggere *mutato tegmine*, lez. che viene relegata nell'apparato: perchè l'asino si era ben guardato dal voler imitare il leone nella voce, che l'avrebbe subito tradito, e perchè al v. 15 si dice espressamente: « *abstracto denudans corpora tergo* »).

Ma non posso non rilevare la eccessiva trascuratezza del volume in parti che esigevano soltanto attenzione e precisione: i titoli delle Riviste e degli Atti accademici sono dati ora in tondo semplice, ora in tondo fra virgolette, ora in corsivo come i titoli degli scritti, con i quali spesso si confondono (si veda a p. LXI una citazione di questo genere: K. Schenkl, *Zeitschr. für die österr. Gymn. Beiträge zur Texteskrit. des Av.*, 16, 1865, 397-413); altrove sono i titoli ad essere scritti in tondo (p. XXXIII, n. 1): e troppe sono le mende tipografiche e non tipografiche (p. LX: « *samm. Mittellat. Texte* »); *ibid.*, Dummeler; p. LXI: Edm. Faral diventa B. Faral; *poët*, « *Bibl. dell'éc. des hautes études* »; a B. L. Ullman si aggiunge una *n* e si attribuisce — volesse il cielo che l'avesse veramente fatta, da valentissimo editore di testi quale egli è — un'ediz. dello *Speculum doctrinale* di Vincenzo di Beauvais, che sarebbe contenuta in 42 pagine di una rivista). Lacune e confusioni sono anche nell'apparato critico.

EZIO FRANCESCHINI